

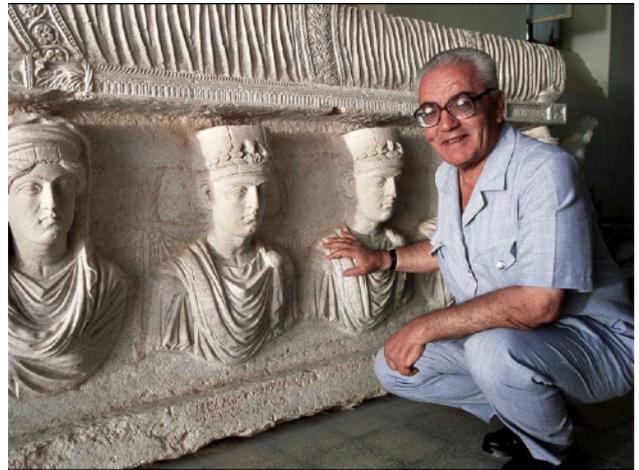
TESTO DA LEGGERE PER IL TELEGIORNALE

OGGI A MILANO IL GIARDINO DEI GIUSTI RICORDA KHALED AL ASAAD, UN EROE MODERNO

Mercoledì 18 novembre 2019 presso il Giardino dei Giusti di Milano si è svolta una cerimonia, con dedica di un albero e di un cippo, in memoria dell'archeologo Khaled Al Asaad. Ma chi era?

Studioso siriano di fama mondiale, Khaled Al Asaad è nato nel 1934 a Tadmur, nome arabo dell'odierna Palmira, dove ha frequentato le scuole primarie per poi completare l'università a Damasco, capitale della Siria.

Nel 1962 si è laureato in Storia e pedagogia e ha iniziato a lavorare presso il Dipartimento dei musei e delle antichità e nell'anno successivo è stato nominato Direttore del sito archeologico e del Museo di Palmira. Grazie anche ai suoi studi, nel 1980, la città viene dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Ha mantenuto la carica di Direttore fino al 2003 e quella di consulente del Dipartimento dei Musei e delle antichità fino alla sua morte avvenuta il 18 agosto del 2015 per mano dei terroristi islamici che lo giustiziarono nella piazza di fronte al museo per non avergli rivelato dove fossero alcuni reperti che avrebbero voluto rivendere al mercato nero e per averlo giudicato un infedele.



Il 23 e il 30 agosto 2015 i militanti dell'Isis fanno saltare in aria due templi, quello di Baal Shamin e quello di Bel. L'ONU dichiarò la distruzione dell'immenso patrimonio archeologico un crimine di guerra contro l'umanità. Palmira è solo un esempio di quei siti che in Oriente vengono in parte distrutti davanti ad un mondo che rimane in silenzio. Al Asaad è morto da martire come tanti altri innocenti che hanno reso evidente come eliminare ogni traccia di cultura renda un popolo ignorante e più facilmente manovrabile.



Abbiamo intervistato alcuni ragazzi presenti alla cerimonia al Giardino dei Giusti in onore di Asaad e abbiamo chiesto loro che cos'hanno imparato da questo eroe moderno:

“Ho capito che indipendentemente dalla cultura, dalla nazione o dalla religione, l'arte è patrimonio di tutti e va protetta a prescindere dalla sua provenienza. È molto importante preservare l'arte, i monumenti, la cultura materiale e immateriale di un popolo. Distruggendo questi si cancella

l'anima della civiltà, l'identità dei popoli che ci hanno preceduti, la Storia di tutti noi”.

“Ho scoperto la storia di un uomo coraggioso che ha preferito la morte al tradimento dei suoi ideali in difesa degli scambi di cultura, civiltà, patrimonio universali. Avrebbe potuto fuggire ma non lo fece, da solo cercò di combattere contro l'ignoranza, la cecità dell'uomo, la barbarie e il fondamentalismo. Ricordava sempre ai suoi studenti e ai suoi figli che chi non conosce la storia è destinato a riviverla. Speriamo che le nuove generazioni, i giovani come noi, possano coltivare il suo insegnamento ed evitare che un

nuovo martire debba sacrificarsi in nome della libertà, dell'arte, della cultura”.



“Ho imparato che l'arte può diventare sempre di più mezzo per unire e fondere culture ancora sconosciute tra di loro. Credo che l'arte ci possa portare a creare un mondo più unito, possa essere lo stimolo che ci spinge ad essere più curiosi di conoscenza, possa invogliarci a partire e praticare diverse culture scoprendo le meraviglie del mondo e proteggendole”.

SCENEGGIATURA

IN MEMORIA DI KHALED AL-ASAAD, ARCHEOLOGO SIRIANO MORTO PER DIFENDERE IL PATRIMONIO CULTURALE, BENE COMUNE

Studente 1:

Il Patrimonio culturale è l'insieme di tutti i monumenti, manoscritti e risorse ereditate dal passato e ci fa capire da dove arriviamo, da chi ereditiamo i nostri valori, le conoscenze e le tradizioni che ovviamente sono in continua evoluzione. Il Patrimonio culturale è un diritto perché tutti hanno bisogno di conoscere le proprie origini, le proprie credenze e soprattutto il perché della loro esistenza. Io mi ritengo molto fortunata ad avere il diritto di avere una cultura e di non dovere combattere per difenderla come succede ancora in molti paesi della Terra, com'è successo al nostro paese durante la Seconda Guerra Mondiale, per esempio, e infatti i Padri della nostra Repubblica hanno dedicato due articoli della Costituzione italiana dedicati al Patrimonio culturale. L'articolo 9 conferisce alla Repubblica la tutela del patrimonio storico artistico e del paesaggio, mentre l'articolo 117 assegna alle regioni i musei e le biblioteche degli enti locali. L'Italia ha anche recentemente ratificato la Convenzione di Faro che rimarca, a livello Europeo, il valore potenziale del Patrimonio sottolineando l'importanza della sua conservazione e il suo ruolo nella costruzione di una società pacifica e democratica.

Studente 2:

La cultura è una parte di noi che ci circonda e ci abita, che ci fa capire la vera importanza delle cose e soprattutto ci fa riflettere sul fatto che per lei c'è chi ha combattuto e chi è morto come Khaled al Asaad che ha dedicato la sua vita all'archeologia, alla storia, alla

cultura ed è stato barbaramente ucciso dai terroristi dell'Isis per avere protetto i preziosi reperti della sua amata Palmira.

L'Isis proclama delle idee fondamentaliste che sono un paradosso: uccide e distrugge nel presunto nome della "sua" religione e a difesa della "sua" cultura ma poi agisce in modo

che vadano perse per sempre. La cultura non può essere di pochi ma dovrebbe essere di tutti. Asaad è morto per questo. È un uomo da ricordare per questo sacrificio, per avere dato la vita per tutelare il patrimonio storico artistico di Palmira per l'umanità intera.

Io non potrei farcela a vivere in una città o in un paese perennemente in guerra, dove ogni diritto viene lesa o calpestato. Probabilmente non saprei lottare per difendere la cultura, la scuola, gli altri diritti che ho avuto dalla nascita senza dovere combattere come chi ogni giorno lotta per la sopravvivenza.



Studente 3:

Nel Giardino dei Giusti di Milano sono ricordati con dei cippi circondati da alberi alcuni, uomini e donne, che hanno protetto dei tesori del patrimonio storico artistico mettendo a rischio la propria stessa vita. Non solo per la bellezza dell'arte ma anche perché patrimoni di questo tipo ci fanno riflettere su ciò che è stato e che, in passato, ci sono stati essere umani, come noi, che hanno costruito cose inimmaginabili. E questo ci fa capire che, sì, l'uomo crea armi e combatte guerre ma è anche in grado di costruire cose meravigliose.

Studente 4:

Khaled al Asaad è stato un Garante della Giustizia non solo perché ha riportato alla luce l'antica Palmira mostrando all'intero pianeta la sua grandezza ma pure perché la sua morte ci ha insegnato che bisogna lottare e sacrificarsi per ciò che è giusto, fino all'ultimo respiro che abbiamo in corpo. Secondo me, il fatto che i miliziani dell'Isis abbiano ucciso ed esibito senza nessun ritegno il corpo senza vita di Asaad ha provocato un risultato opposto a quello che i terroristi speravano: non incutere paura a chi non si sottomette ma mostrare a quanto è disposto l'essere umano per proteggere ciò in cui crede.



Studente 5:

Noi studenti, noi ragazzi, noi adolescenti, ci lamentiamo per ogni cosa, ci lamentiamo perché non abbiamo le ultime scarpe alla moda o perché i nostri genitori non ci capiscono o perché abbiamo troppe robe da studiare.

A volte pensiamo talmente tanto a noi stessi e alle nostre cose che non pensiamo a quanto siamo fortunati a vivere in questo paese, un altro mondo rispetto a quello dei

poveri ragazzi che vivono in Iran o Iraq o Siria, circondati da guerre e costretti a combattere ogni giorno per i propri diritti e per la propria vita.

Ogni giorno per molti è una battaglia anche solo riuscire ad arrivare a scuola, alcuni non hanno nemmeno una scuola, lottano per tutto: la cultura, lo studio, il lavoro, la vita.

Noi a scuola abbiamo studiato le ricchezze della Mesopotamia e del Medio Oriente che oggi sono sparse nei grandi musei d'Europa e che questi ragazzi che sono nati lì forse non potranno conoscere mai. Erano circondati da palazzi e città piene di cultura che oggi sono state distrutte, a causa del terrorismo, degli interessi di gente senza scrupoli, delle guerre che esistono solo per motivi economici e non possono essere giustificate.

Noi studenti, noi, ragazzi: siamo fortunati.

MONOLOGO

SE LE PIETRE POTESSE PARLARE.

LA STORIA DI PALMIRA RACCONTATA DA UNO DEI CAPITELLI DELLE COLONNE DEL TEMPIO DI BAAL ESPLOSO DURANTE GLI ATTENTATI TERRORISTICI DEL 30 AGOSTO 2015

Sembravo nato per durare per sempre.

Guardavo la città di Palmira, in Siria, vista dall'alto di un tempio dedicato al dio Baal, il dio dell'Universo.

Nella mitologia greca Baal veniva associato al nome di Crono, poi Saturno dai Romani. Come molte altre divinità antiche, è stato assimilato come demone nella religione cristiana.

Se solo gli esseri umani imparassero dalla storia a rispettare la propria cultura e quella degli altri, senza che l'una desideri sopraffare l'altra, oggi forse non sarei qui a raccontarvi di come invece se non vi svegliate, ma davvero, continuerete a ripetere sempre gli stessi errori, in eterno come i dannati.



No, non sono un dio né un demone, io sono un capitello, una pietra scolpita per concludere il fusto di una colonna e prevenire l'architrave di un tempio, posto su una collina del terzo millennio avanti Cristo. Ne ho viste di cose, sapete.

L'architetto responsabile dell'edificazione del tempio di Bel fu probabilmente un greco ma i segni lasciati da muratori e scalpellini testimoniano della presenza, nel cantiere del tempio, di maestranze palmirene e romane oltretutto greche. In epoca bizantina il tempio venne trasformato in una chiesa cristiana. Alcune parti della struttura, e in particolare gli ingressi al cortile, vennero modificate nel 1132 dagli arabi, che trasformarono l'antico tempio in una moschea.



Sono passati di qui cananei, aramaei, nabatei, arabi e romani. Il suo nome era Tadmor che in aramaico significa palma e, da qui, il nome che successivamente gli diedero i greci ma era anche chiamata “la sposa del deserto” e “la meraviglia”. Nel II e III secolo dopo Cristo divenne capitale commerciale, crocevia tra est e ovest, oasi tra oriente e occidente, cosmopolita e ricchissima sotto il regno di una grande e misteriosa regina di nome Zenobia che controllava

quasi tutta la Siria, arrivando ai confini con l’Egitto: all’epoca le monete avevano la sua effigie. Al suo regno pose fine l’imperatore Aureliano che assediò la città costringendola alla resa e portando la regina a Roma come trofeo di guerra.

Ho visto tante guerre da quassù, su questa città splendida e martoriata, ma la morte per cui ho sofferto di più - perché anche se sono un capitello, sapete, non ho un cuore di pietra - è stata quella di un ragazzino, cresciuto qui sin da bambino, che veniva a trovarci spesso e ci guardava come nessuno ha mai fatto per secoli, si accorgeva di noi, di ogni segno, di ogni cedimento, ci amava e, ogni tanto, ci accarezzava pure. Ha scritto più di venti libri, su di noi, sui “suoi” monumenti che voleva fare conoscere a tutto il mondo quando finalmente era diventato direttore del museo archeologico di Palmira.

I terroristi dell’Isis lo accusarono di essere un infedele e avere legami con studiosi cristiani e sciiti, di adorare le statue, di nascondere chissà dove, lontano da loro perché non li distruggessero o vendessero, i tesori di Palmira. E, perciò gli hanno tolto le scarpe, lo hanno appeso a testa in giù e lo hanno sgozzato per fargli perdere tutto il sangue e morire lentamente, nella pubblica piazza davanti al museo. Poco dopo siamo saltati in aria in molti, a causa dell’esplosivo sparso dentro alcuni dei siti più importanti della città dai jihadisti.



Le storie come questa dovrebbero essere raccontate in tutto il mondo. Le differenze culturali tra i popoli devono unire invece di dividere perché ognuno può imparare qualcosa dall’altro e viceversa. Per questo è morto Khaled, per questo Palmira, “la meraviglia”, resiste.

PAGINA DI DIARIO O SCENEGGIATURA PER UN VIDEO MENTRE SI SCRIVE IL DIARIO E SCORRONO ANCHE LE IMMAGINI DI PALMIRA MISTE A QUELLE DI CHI SCRIVE

CARO DIARIO, OGGI A SCUOLA ABBIAMO PARLATO DELLA SIRIA

Caro Diario, oggi a scuola abbiamo parlato della Siria. Mi sono accorta di sapere così poco di questi paesi lontani da noi, della loro storia, delle ferite, dei tesori del patrimonio di quei luoghi.

La professoressa di Arte ci ha raccontato la storia di Khaled Al Assad, uno studioso che lavorava per il Dipartimento dei Musei e delle Antichità ed è anche stato Direttore del museo e dell'area archeologica di Palmira, dov'era nato e che aveva amato fino a sacrificare la sua vita per proteggerla.

Asaad si era impegnato per mantenere al sicuro i reperti più preziosi ed è per questo che è stato ucciso dai fondamentalisti islamici dell'Isis che volevano rivendere i tesori al mercato nero. Lui non gli ha rivelato dov'erano ed è stato impiccato nella pubblica piazza come infedele.



Il fatto che un uomo abbia preferito morire piuttosto che cedere i beni archeologici ai terroristi mi ha fatto capire veramente il valore di quegli oggetti. Ho pensato: se lui è morto per questo, a qualcosa di importante serve tutto questo. L'importanza del passato, l'amore per la cultura, la scoperta del patrimonio da cui potrebbe nascere un sentimento di fratellanza, qualcosa di buono per l'intera umanità. Per sconfiggere definitivamente i terroristi e i loro folli mezzi di terrore è necessaria la cooperazione del mondo intero, l'unione di tutti i paesi, ognuno con la propria cultura e tutti con lo stesso obiettivo.

Ogni cittadino del mondo dovrebbe andare fiero del proprio paese apprezzare le culture degli altri senza fare prevalere la propria superiorità su altri popoli, come hanno fatto per esempio i grandi musei della Francia, dell'Inghilterra, della Germania o degli Stati Uniti dove sono presenti i grandi tesori della civiltà Mesopotamica che abbiamo studiato da poco.

Con il suo messaggio Asaad ci dice che la guerra ha sempre portato distruzione, per gli uomini e per le loro culture e che, invece, bisogna lottare contro la guerra, l'ingiustizia, preservare l'umanità e la sua cultura. Io sono d'accordo con lui e penso che nei giorni d'oggi ci sono molte persone che non hanno il minimo rispetto per la loro cultura o la loro storia. Ci sono persone che se ne fregano delle opere d'arte che ci circondano, pensano che siano belle da vedere per fare una foto e postarla sui social per ricevere più



like possibili e non perché ci raccontano le civiltà che ci hanno preceduto per conoscere la nostra Storia. Conosco, purtroppo, anche molti miei coetanei che non crederebbero mai che qualcuno possa morire per un quadro o una statua o una rovina archeologica perché loro stessi la snobberebbero o farebbero uno sfregio per sentirsi popolari con gli amici.

Io, da oggi, ho un motivo in più per studiare e preservare le opere d'arte perché sono un pezzo di noi e ci spiegano come siamo e da dove veniamo.

Penso che Asaad, oggi, mi ha salvato dall'ignoranza e mi ha reso una persona migliore.



CLASSI 3D E 3F DEL LSU, ISTITUTO CALVINO, ROZZANO, MILANO